

«Voce Amica» è un soccorso telefonico nato 13 anni fa per venire incontro ai problemi della solitudine. Risponde a 18mila telefonate all'anno ed è operativa dalle 9 a mezzanotte (domenica e Natale compresi). Chi chiama lo 02-70.100.000 può sempre trovare qualcuno che l'ascolta e che gli garantisce l'anonimato. I volontari sono 70 e prima di essere abilitati affrontano una formazione di 4 mesi. Il costante aumento di telefonate richiede un sempre maggior numero di volontari.



◆ A volte basta solo una voce per spezzare quel silenzio che sembra isolare la vita di migliaia di persone nelle realtà urbane

◆ A chiamare sono soprattutto gli uomini. L'identikit ci dice che è tra i 26 e i 35 anni, lavora come impiegato e non è sposato

◆ Gli argomenti più discussi riguardano la solitudine, la depressione e il sesso. Il disorientamento delle giovani generazioni

Sos dal pianeta della Solitudine

Le voci del popolo che svela le sue angosce al soccorso telefonico

DARIO CECCARELLI

MILANO Una voce. A volte basta una voce che spezzi quel silenzio assordante che isola dal mondo. Alcuni parlano per ore. Altri sono taciturni anche al telefono: sospiri, pause, sussurri, un'eco lontana. Ascoltano e dicono di sì, dopo venti minuti dicono di no. Altri sono disperati e vomitano la loro disperazione coprendoti d'insulti. Grida, fratello, se ti fa piacere vai pure avanti così. Io ti ascolto lo stesso, sono qui per questo.

In una città come Milano, dove star soli non è facile, c'è paradossalmente una dimensione parallela di solitudine e depressione. Uomini e donne, giovani e vecchi, occupati e disoccupati. Vivono di fianco a noi, lavorano con noi ma senza stare con noi. Separati da una linea d'ombra, conducono la nostra stessa vita con gancio nello stomaco e un tarlo nella testa. Soli, depressi, incompresi, diffidenti. L'identikit tipo è quello di un uomo tra i 26 e i 35 anni, impiegato e non sposato. Dovrebbe essere un soggetto «forte», invece è molto più vulnerabile di quanto appaia. Il suo problema è la solitudine. Ha colleghi, ma non amici. Non parliamo delle donne, con loro proprio non comunica. E anche quando si sposa, il muro non si sbreccia.

Voce amica, un soccorso telefonico nato 13 anni fa, cerca di tamponare dalle 9 a mezzanotte (domenica e Natale compresi, tel. 02-70.100.000) le angosce esistenziali di questa dimensione parallela. Le cifre parlano da sole. Quindicimila telefonate

nel 1997, garantite da un assoluto anonimato, che ruotano attorno ai temi più spinosi delle grandi città: solitudine (24%), depressione (13%), sesso (12%). L'altro 50 per cento di telefonate tocca argomenti altrettanto delicati: incomprensioni familiari, sentimentali, disturbi fisici, alcool, inserimento mentale. L'afflusso di chiamate si concentra nei mesi di giugno, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Gli orari? Soprattutto dopo cena: dalle 20 fino a chiusura. Venti minuti la durata media di una telefonata.

Dall'altra parte del filo, 70 volontari con quattro mesi di formazione alle spalle cercano di placare quel vuoto d'affetti che atrofizza lentamente queste persone. «Rinchiudendosi sempre più in se stesse - racconta un operatore - ricordano gli anoressici che, non mangiando, restringono sempre più lo stomaco e quindi la voglia di mangiare. Allo stesso modo queste persone restringono la loro vita affettiva e relazionale. In una parola, si spengono. C'è una donna, intorno ai quarant'anni, che praticamente non esce più di casa. Ha lasciato il lavoro, il marito, non risponde ai parenti. Gli unici suoi contatti col mondo sono quando va a far la spesa. Ma per uscire il meno possibile, fa provviste per un mese. Qualche volta, dopo tanto silenzio, ci chiama. Ma sono telefonate sfiananti. Vorrebbe parlare, ma non ne ha più l'abitudine, come far camminare una persona

rimasta a letto per mesi».

C'è l'angoscia che nasce dai nostri fantasmi mentali, ma c'è anche l'angoscia di chi, menomato da qualche handicap fisico, da anni è costretto a rincorrere la vita. «Alcuni sono fortissimi, lottano con tutte le loro energie costruendosi una vita piena di affetti e di interessi», spiega uno dei fondatori. «Può succedere però d'avere un momento di debolezza, causato magari dalla perdita di una persona cara. Come quel ragazzo, già in crisi per una grave malattia della madre, che da un giorno all'altro ha perso anche la fidanzata. Un duplice choc che l'ha messo kappào. Telefonate disperate, parlava di suicidio, diceva che la vita non gli interessava più. Poi a poco a poco si è calmato. Altro che fallito, sei un macigno, gli dicevo. Ti sei costruito una casa, un lavoro, un futuro. Tu sei una persona ricca, che avrà sicuramente altre soddisfazioni dalla vita. La tensione si è sciolta, e alla fine, per una battuta, ci siamo perfino messi a ridere».

Ma a volte anche le parole non servono. «Sì, noi possiamo aiutare, dare una mano in un momento difficile. Dobbiamo fare da specchio, restituire fiducia, ma poi ognuno deve trovare in se stesso la forza di uscire da una situazione difficile. Qualcuno si comporta come un adolescente. Non ho amici, nessuno mi vuole, non so che cosa fare, dice. Bene, ma non puoi iscriverti a un corso, fai qualche attività che ti permetta di crear-

ti nuove amicizie? Ma lui risponde che no, che tanto è inutile, che poi nessuno lo prenderebbe in considerazione...». Colpa di Milano, o una città vale l'altra? «In una grande città forse c'è il problema dello stress. Ma dallo stress si guarisce. Sono i vuoti che fanno danni, vuoti affettivi, vuoti progettuali». Già, qui si tocca il nocciolo duro del problema: l'assenza di un quadro di riferimento che ti faccia partecipe di di uno slancio collettivo, di valori che non siano solo quelli della carriera o del consumismo. «Sento ragazzi disorientati, che non sanno cosa fare, dove andare. Ci sono anche storie drammatiche, a sfondo sessuale. Chiamano anche minori che hanno subito molestie o rapporti incestuosi. Storie incredibili, talmente contorte che sembrano inventate di sana pianta. Invece sono vere, drammaticamente vere».

Non mancano, in questo mare magnum di valori in caduta libera, rapporti matrimoniali difficili, storie che, come direbbe Di Pietro, «non ci azzeccano». Coppie confuse con il marito che si lamenta perché la moglie, improvvisamente, ha smania da fotomodello e gli scappa da tutte le parti. Qualcuna di queste storie è perfino buffa, o perlomeno da commedia all'italiana. Complicati intrecci copiati da telenovelle e fotoromanzi dove i mariti, che volevano fare i «moderni», ne escono con le ossa rotte. Purtroppo c'è poco da ridere. Resta solo un tristissimo vuoto.

L'AMICO TELEFONO

La maggior parte delle chiamate arriva dalle 8 di sera a mezzanotte

VOLONTARI AL LAVORO

Quattro mesi di preparazione per dialogare con chi dice di non avere più speranze

Sopra tutto Fernet-Branca

Excellence knows no oceans, no frontiers.

